Confindustria: quadro incerto, industria resiste, pesano i prezzi

L'analisi del Centro studi. Da un lato l'inflazione persistente, con caro energia e alimentari, i tassi, lo spread causato dall'instabilità politica. Dall'altro la ripresa di turismo e costruzioni, la resilienza della manifattura

Nicoletta Picchio

Uno scenario molto incerto per il nostro paese, con «forze contrastanti» che spingono in direzioni opposte. È la lettura della situazione economica secondo il Centro studi di Confindustria. La dinamica del Pil italiano è «l'incerta sintesi» di fattori che premono in direzioni divergenti. Al ribasso, i rincari di energia e alimentari (accentuati dalla guerra) per l'impatto che hanno sui costi e margini delle imprese, sull'inflazione e sul potere d'acquisto delle famiglie; i tassi di interesse più alti e lo spread sovrano più ampio; il commercio internazionale debole.

Al rialzo, la fine delle restrizioni anti Covid e la stagione calda che spingono il turismo; la crescita delle costruzioni; la resilienza dell'industria (grazie alla sua diversificazione e al traino dei primi due settori); il risparmio accumulato che protegge i consumi. In tutto questo l'euro indebolito sul dollaro aiuta l'export, ma alza i prezzi dei beni importati.

Per l'industria, scrive Congiuntura Flash, il quadro è complicato, gli indicatori forniscono dati discordanti: il PMI (l'indice dei responsabili degli acquisti) è in discesa, al 50,9, vicino alla stagnazione. L'indagine Bankitalia indica un peggioramento della domanda e più incertezza nel secondo trimestre. La fiducia delle imprese segna un lieve recupero a giugno, dopo un lungo calo. La produzione industriale pur con un calo a maggio, nella media del secondo trimestre è in aumento, (nel primo trimestre ha segnato -0,7) con una dinamica che nella prima metà del 2022, pur in rallentamento, è ben superiore a quella tedesca e francese. «Le imprese industriali mostrano resilienza», dice il CsC, sottolineando anche l'espansione delle costruzioni.

Meno domanda e più incertezza ma tiene l'industria

Italia, indice 2015 = 100*; fattori a 3 mesi, punteggi medi**

(*) II trimetre 2022 = variazione acquisita della produzione industriale; (**) ribasso (rialzo), scala da −3 a 3, spostata di un trimestre in avanti; un aumento dell'incertezza muove l'indicatore verso il basso. Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat e Banca d'Italia

> **Prospettive difficili per l'export, il valore cresce ma la dinamica è piatta a marzo-aprile. In aumento le vendite extra Ue**

Pesano i prezzi dell'energia, vicini al picco; i tassi sono alti, lo spread Btp-Bund era in calo, «ma di recente è risalito per l'instabilità politica».

Nei servizi si assiste ad un rimbalzo, ma i prezzi più alti impongono una scelta tra acquisti di beni e servizi: il trend del secondo e terzo trimestre potrebbe essere agevolato dal risparmio delle famiglie ma limitato dall'inflazione.

Per l'export ci sono «prospettive difficili»: il valore delle esportazioni cresce, ma la dinamica a marzo-aprile è piatta. In aumento le vendite extra Ue a maggio, +4,7%, con forte contributo degli Usa per l'euro debole, in calo le vendite in Russia e Cina. Ci sono segnali di allentamento negli approvvigionamenti grazie alla ripresa dell'attività dei porti cinesi a maggio e alla risalita della produzione in Cina a giugno.

L'Eurozona cresce ma con segnali di debolezza: il Pil nel primo trimestre ha segnato +0,6% ma continua a calare dalla fine del 2021; si sta deteriorando la fiducia in tutti i paesi, specie Francia e Spagna, seguite della Germania. Peggiorano le prospettive sull'occupazione, -2,3% nel 2° trimestre. Si abbassa la crescita negli Usa, nel 2022 1,7 da 2,8% e la fiducia dei consumatori a giugno è diminuita a 50,0 punti, molto al di sotto della media dell'ultimo anno.

Il CsC ha approfondito l'andamento dell'inflazione: continua a salire, +8,0% a giugno. E le prospettive sono di una inflazione persistente, mentre prima ci si aspettava che cessate le tensioni sulle commodity ci sarebbe stata una rapida discesa. Per le famiglie ciò si tradurrà in minore spesa, anche se alcune possono attingere al risparmio accumulato durante la pandemia. L'atteso rimbalzo dei consumi in Italia sarà frenato rispetto all'eventuale andamento senza aumento dei prezzi. Se i rincari non si attenueranno, a mano a mano che calerà l'extra risparmio, i consumi e quindi la domanda potrebbero risentirne in maniera pesante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA